

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

Generare vita anche nella crisi

"Generare la vita vince la crisi": così titola il messaggio del Consiglio episcopale permanente per la 35ª Giornata nazionale per la vita che verrà celebrata il 3 febbraio prossimo. La situazione delle nascite, dei matrimoni, della famiglia e del lavoro in Italia in tempo di crisi.

L'assenza di prospettive sicure di lavoro e la persistenza di un forte senso di incertezza influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, rimandando le scelte definitive del "fare famiglia" e del trasmettere la vita. La crisi del lavoro aggrava la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro paese, con la conseguente difficoltà a mantenere le attività lavorative e imprenditoriali e a favorire altre iniziative.

La via di uscita non è l'inasprimento dei sacrifici richiesti alle famiglie che, invece, abbisognano di nuove politiche di sostegno e di alleggerimento fiscale. Serve piuttosto un ripensamento dello stile di vita e della gerarchia di valori diffusi nella mentalità corrente, riscoprendo il senso della gratuità nelle relazioni familiari e interpersonali, nonché una "prossimità" fatta del dono di se stessi (tempo, compagnia, aiuto). Il passaggio dalla morte alla vita avviene proprio amando i fratelli (1Gv 3,14), come è stato testimoniato dai tanti volontari e dal grande dispiegamento di sostegni e di soccorsi in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia.

UN PAESE "ANZIANO"

Lapidaria la posizione dei vescovi: «Non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi». Tale prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare, apre la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova. È una scelta «impegnativa ma possibile», che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi. Perché il primato della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento, non

è avvilito dalla stretta economica.

Le cause dell'invecchiamento del nostro paese sono dovute a fattori diversi: una significativa riduzione di potenziali madri, figlie di quella denatalità che trent'anni fa ha colpito l'Italia. Inoltre, il prolungarsi della crisi crea instabilità e carenza di speranza, che spostano in avanti la ricerca di un figlio, la quale normalmente avviene già in età avanzata.

L'aumento degli anziani (3,8 per ogni bambino) e la diminuzione degli adulti attivi e dei giovani porterà all'insostenibilità del sistema sociale, anche per la carenza cronica di politiche sociali adeguate. Finché la famiglia non verrà considerata un valore sociale, non vi saranno inversioni demografiche. È dal 2009, infatti, che nascono meno bambini: i nati nel 2011 sono stati 15 mila in meno rispetto all'anno precedente. È in calo la fecondità delle donne immigrate, che in tre anni è scesa da 2,31 figli per donna a 2,04, valore che supera comunque di molto quello delle italiane passato da 1,32 a 1,3. Sale invece l'età media delle madri, che è di 32 anni per le italiane e di 28,3 per le immigrate. Un bambino su 100 ha una mamma over 40, mentre diminuiscono le maternità sotto i 25 anni (pari all'8,2%).

Nel decennio 2001-2011 la crescita nel nostro paese è stata di poco superiore a 2,4 milioni di unità, con 165 mila decessi in più delle nascite. La vitalità demografica è dovuta ai flussi migratori. Le previsioni del censimento davano circa un milione e duecentomila persone in più, quanto gli abitanti di tutto il Friuli.

I bambini nati al di fuori del matrimonio sono in continuo aumento: uno su quattro nel 2011. È soprattutto la sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine a determinare il rinvio delle prime nozze. Si resta con i genitori perché si sono allungati i tempi della scolarizzazione e della formazione e soprattutto quelli necessari a trovare un impiego e, quindi, un'abitazione.

Cascami

Un doppio esempio di prodotti di scarto nel dibattito civile ed ecclesiale è registrabile a Bologna. Il 26 maggio la popolazione sarà chiamata a un referendum per togliere le sovvenzioni comunali alle scuole paritarie. Il «comitato articolo 33» ha raccolto le firme necessarie. Nonostante il servizio al 21% dei bambini, nonostante la modesta dimensione del contributo, nonostante la riaffermata costituzionalità del sussidio, nonostante le contraddizioni prevedibili, l'ideologia laicista vuole i suoi risultati.

L'inserto di "Avvenire" Bologna Sette (30 dicembre e 6 gennaio), pubblica una lettera di un cardinale (Re) a sostegno dei giudizi di un altro cardinale (Biffi) sulla scarsa affidabilità teologica ed ecclesiale di don Giuseppe Dossetti di cui si ricordano i 100 anni dalla nascita. Importanti studi recenti dicono il contrario (F. Mandreoli, G. Zampieri, P. Pombeni, E. Galavotti, A. Melloni), ma residui di antichi pregiudizi confondono i risentimenti con la vita, le emozioni coi pensieri, le biografie con la verità.

ATTUALITÀ

Il "caso" adozione gay **p. 3**

PROBLEMI

Cos'è stato il Vaticano II **p. 5**

ECUMENISMO

Ritrovare il concilio **p. 11**

VITA ECCLESIALE

UP dimensione Europa **p. 12-13**

Nel 2012 il 60% degli italiani tra i 18 e i 24 anni si dichiara disposto a intraprendere un progetto di vita all'estero. Il flusso annuale di uscita dall'Italia è pari a circa 60 mila 20-40enni. Gli stranieri residenti sono triplicati dal 2001 ad oggi (oltre 4 milioni), con una crescita pari al 201,8%. Il 53,3% è donna; poco più di un milione non ha ancora vent'anni, l'età media degli stranieri è di ben 13 anni inferiore a quella dei residenti italiani. Nel 2011 più di un nato su quattro ha almeno un genitore straniero al Nord e più di uno su cinque al Centro. Prosegue la diminuzione delle nascite da madri minorenni: trascurabile al Nord, assume rilievo in alcune regioni del Mezzogiorno, dove sono state registrate 408 nascite in Campania e 497 in Sicilia.

Sono 12.506 i bambini nati in Italia dopo una fecondazione artificiale e sono 16.280 gli embrioni congelati nel 2010 in seguito a tecniche di fecondazione artificiale. Sono circa 2.000 i minori fatti sostituire e 80 mila gli adulti che ogni anno partono per paesi esteri alla ricerca di sesso con minori. Sono 3.500 le persone in stato vegetativo, con un'età media di 55 anni: il 54,8% sono pazienti sposati.

Le idoneità all'adozione internazionale dichiarate dai tribunali sono passate dalle 6.273 del 2006 alle 3.179 del 2011 a causa dei costi di adozione (fino a 30 mila euro) e della complessità normativa che risulta scoraggiante.

I "CAMBIAMENTI"

Dei circa 25 milioni di famiglie presenti in Italia, quasi 7 milioni sono composte da persone sole. Sono circa 10 milioni le coppie con figli, quelle senza figli sono quasi 5,5 milioni e le famiglie monogenitoriali 2,3 milioni. Il 30% dei matrimoni termina in separazioni e divorzi: per l'85,5% le separazioni sono consensuali. Nel 2011 le separazioni hanno avuto un aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente mentre i divorzi registrano un leggero calo (-0,5%).

I figli sono coinvolti nel 68,7% delle separazioni e nel 58,5% dei divorzi: l'affido è per lo più condiviso (89,3%). L'età media di chi si separa è di 45 anni per i mariti e 42 per le mogli che, in caso di divorzio, raggiunge rispettivamente 47 e 44 anni. I casi di separazione giudiziale sono in media il 14,5% del totale, ma al Sud raggiungono il 21,5%. Dal 2000 al 2011 i femminicidi sono stati 2011, il 30,9% del totale omicidi.

Il numero dei minori che vivono fuori dalla famiglia è aumentato: dai 23 mila del 2000 si è passati ai 29.300 del 2010. Di questi ben 14.781 sono in comunità educative e circa 2.300 sono adottabili. Sono circa 15 mila i bambini in affidamento. I minori ospitati nelle comunità costano circa sei volte di più di quelli in affidamento familiare (78

euro al giorno contro 17). Le famiglie di cinque e più componenti sono 1,4 milioni. Per il quarto anno consecutivo è sceso il numero dei matrimoni: nel 2011 ne sono stati celebrati quasi 9.000 in meno dell'anno precedente.

Cambiano le abitudini e i consumi: 2,5 milioni di famiglie hanno venduto oro e altri oggetti preziosi negli ultimi due anni, 300 mila famiglie mobili e opere d'arte, l'85% ha eliminato sprechi ed eccessi nei consumi, il 73% va a caccia di offerte e di alimenti poco costosi. Altre famiglie hanno affittato alloggi non utilizzati o hanno trasformato il proprio in un piccolo *bed & breakfast*. Ben 11 milioni di italiani si preparano regolarmente cibi in casa, il 62% ha ridotto gli spostamenti in auto e scooter per risparmiare sulla benzina; il 141,9% è iscritto a gruppi di acquisto *online*, che offrono beni e servizi a basso costo. Il 28,4% degli italiani è a rischio povertà o di esclusione sociale, mentre la spesa è calata del 2,8% nel primo trimestre del 2012 e, nel secondo, del 4%.

Nel 2011 la quota di famiglie in locazione ha raggiunto il 21% e, nelle aree metropolitane, la percentuale sfiora il 30%. Nel periodo 2008-2011 il numero di mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito di oltre il 20% rispetto al quadriennio 2004-2007. Quasi la metà della popolazione utilizza almeno un *social network*. L'Italia è il paese europeo con la maggiore incidenza del fenomeno del gioco d'azzardo.

Il 61% degli italiani tra i 18 e i 34 anni pensa che avrà una posizione sociale ed economica peggiore rispetto ai genitori. Per la prima volta il lavoro, non la famiglia, è considerata la prima condizione per immaginare il futuro. Il 57% di giovani di questa fascia di età vive ancora con la famiglia d'origine, che svolge il ruolo di ammortizzatore sociale della crisi.

RISPETTO DELLA VITA

Nel messaggio per la 46ª Giornata mondiale della pace, Benedetto XVI si è chiesto come si può pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, «senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita». Di qui, il diritto all'uso del principio dell'obiezione di coscienza nei confronti di leggi e misure governative che attentano alla dignità umana, come l'aborto e l'eutanasia (n. 4).

Nel 2011 gli aborti sono stati 109.538 (meno 5,6% rispetto al 2010): 73.812 gli aborti di italiane, 7.240 gli aborti chimici con la RU486 (il 6% del totale, soprat-

tutto in Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana). Il Movimento per la vita contesta questi ultimi dati. Se ogni anno vengono vendute circa 380 mila scatole di pillole del giorno dopo, sarebbero almeno 60-70 mila le interruzioni di gravidanza che sfuggono alle statistiche ufficiali. Gli aborti clandestini sono stimati in 15 mila, con modelli matematici non verificabili.

Il numero complessivo di aborti, pari a oltre 9.000 al mese, è paragonabile alla popolazione di città come Lecce, Arezzo o Bolzano. Il "tasso di abortività" (numero di aborti per mille donne in età feconda tra i 15 e i 49 anni), è pari al 7,8 per mille, con un decremento del 5,3% rispetto al 2010. Ogni 1.000 nati vivi sono ben 202 le gravidanze spezzate volontariamente, con un decremento del 2,8% rispetto al 2010.

Un aborto su tre è di un'immigrata. È in crescita la quota di aborti di non italiane, che raggiunge nel 2011 il 34,2% del totale.

Le ragioni sono la condizione economica più svantaggiata, l'assenza di una rete familiare di sostegno, delega dei maschi all'autodeterminazione femminile, la cultura del paese d'origine, la mancata valorizzazione dei servizi primari di prevenzione, scarsa attenzione per la collaborazione col privato sociale, insufficiente attivazione delle reti di sostegno per la maternità, carente informazione sul diritto a partorire in anonimato, poco investimento sull'educazione della sessualità e all'affettività, non promozione della procreazione responsabile, incentivo diseducativo della legge (ciò che è permesso è moralmente lecito), privilegio della tecnica sulla formazione della coscienza.

Stabile, nel tempo, il dato sul secondo aborto: 27,2%. È più basso tra le italiane (21,6%) rispetto alle straniere (38%). Dal 5 giugno 1978 ad oggi in Italia gli aborti sono stati 5.329.703: una quantità che non

può far piacere nemmeno all'abortista più convinto. I volontari degli oltre 300 Centri di aiuto alla vita nel 2010-2011 hanno accompagnato la nascita di oltre 20 mila bambini, assistendo circa 28 mila gestanti ed entrando in contatto con oltre 40 mila donne.

IMPEGNO COMUNE

Per Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, sono due gli interventi più urgenti: la riforma dell'art. 1 del *Codice Civile*, garantendo capacità giuridica all'individuo fin dal momento del concepimento, e l'interpretazione autentica della legge 194, stabilendo con chiarezza che i consultori familiari non sono una tappa nel percorso già deciso di interruzione della gravidanza, ma un centro di assistenza alla vita per le donne e di sostegno alla maternità. La legge viene dunque mal interpretata se ha ridotto i consultori a strutture obbligate a rilasciare il documento autorizzativo all'aborto. Chi intende abortire dovrebbe rivolgersi al medico dell'ospedale dopo un'autocertificazione attestante che si è rivolta ad un consultorio, passaggio obbligatorio che restituisca a ogni donna anche il diritto di non abortire mediante l'accoglienza, l'ascolto, l'informazione, l'aiuto a rimuovere le cause che hanno portato al tragico bivio. Il consultorio potrebbe essere un utile strumento di prevenzione post-concezionale oltre che pre-concezionale.

Alle forme di "emergenza familiare" vanno aggiunte altre politiche di sussidiarietà a supporto delle famiglie (assistenza familiare a favore di malati, anziani e bambini) e con interventi di carattere fiscale che riconoscano alla famiglia non solo il dovere ma anche il diritto di svolgere un ruolo centrale nella società (assistenza, educazione, servizi alla persona).

Luigi Guglielmoni - Fausto Negri

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

n. 4 - 27 gennaio 2013

settimanale - anno 48 (68)

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna" direz. e redazione: v. Nosadella 6 40123 Bologna - tel. 051/3392611 - fax 331354

Per verifiche e abbonamenti

ufficio abbonamenti/amministrazione: tel. 051/4290077 - fax 4290099 v. Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniane spa - Bologna

Stampa: Italtipolitografia - Ferrara

Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966

Articoli, lettere, materiali vari inviati al giornale non si restituiscono.

E-mail: settimana@dehoniane.it

Abbon.: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it



associato all'unione stampa periodica italiana

Per la pubblicità

Ufficio Commerciale CED - EDB
E-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it
Tel. 051/4290023 - Fax 051/4290099

Abbonamenti 2013

ordinario annuo € 63,00
una copia € 1,60
copie arretrate € 1,60

Via aerea

Europa € 130,00
Resto del mondo € 140,00

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

sito web: www.dehoniane.it

Dir. resp.: Lorenzo Prezzi
Caporedattore: Bruno Scapin
Redazione: Mauro Pizzighini,
Marcello Matté, Elio P. Dalla Zuanna
Paolo Tomassone
con approvazione ecclesiastica